
SUL PASUBIO LA GITA DEL RADUNO

Il raduno a Rovereto ha indirizzato la gita sui luoghi santi del Pasubio, dove nel primo conflitto mondiale infuriò la dura guerra di trincea e dove nel 1916 caddero prigionieri degli austriaci i martiri Cesare Battisti e Fabio Filzi.

E' una gita insolita, di lenti saliscendi sullo sconfinato altipiano, verde e fiorito quest'anno in modo straordinario, date le frequenti piogge della primavera e dell'inizio dell'estate. Con gli accompagnatori roveretani Fausto Aldrigotti e Gianluigi Chizzola, partecipano Sandro Silvano, Luigi D'Agostini, Piero Marini, Fausto Dandrea, Vittorio ed Angelica d'Ambrosi.

Ci muoviamo verso le 8.30, dopo aver raggiunto in vettura su strada sterrata la Malga Keserle. Puntiamo prima alla Malga Monticello, poi, dopo essere stati per un po' accompagnati da alcuni cavalli speranzosi di ottenere qualche ricompensa zuccherina, attraversiamo un fitto bosco di mughi su uno stretto sentierino che ci obbliga a non pochi esercizi ginnastici per scavalcare o evitare dei rami. Usciti dal boschetto, intravediamo il Corno Battisti e rapidamente ci avviciniamo lungo un pendio moderato, fra prati verdeggianti con fiori bellissimi: fra gli altri, i gigli bianchi di monte ed i grandi, opulenti gigli rossi.

Poco prima della cima, l'altarinò posto nel punto dove Battisti e Filzi furono catturati dagli austriaci (10-7-1916) ci fa sostare e meditare un attimo: il sacrificio di Cesare Battisti non è stato vano, come purtroppo quello del nostro *pisinoto* Fabio Filzi. Subito dopo, la vetta, le cui pareti dall'altro versante precipitano in forre dirupate, in un paesaggio dantesco, quasi un monumento di guglie in onore dei martiri. Dopo breve sosta, via dalla cima che è il punto culminante del nostro giro ad anello, una svelta discesa precede un'altra buona oretta di salita fino alla Forcella della Corda. Da qui si punta finalmente alla capanna Vincenzo Lancia, dove arriviamo alle 12.15 circa. Si tratta di un grande, comodo rifugio, quasi un alberghetto, dove la nostra compagnia può — oltre ad apprezzare l'ospitalità dei gestori — gustare la *salada* e pasta asciutta o polenta con i funghi, spezzatino, ecc. ed inaffiare il pasto con un ottimo rosso trentino. Ci vengono inoltre esibite delle interessanti fotografie, scattate da vicino ad un grosso gallo cedrone nei pressi del rifugio. L'escursione si avvia al termine; tuttavia, anziché scendere dalla mulattiera, optiamo per un percorso più alto, tra prati e roccette, e scendiamo infine dopo un'ora alle autovetture lungo un sentiero ripidissimo, rallegrato da altri sorridenti gigli rossi. Ci aspetta il «comfort» dell'albergo Rialto...

Vittorio d'Ambrosi